

di Sabrina Camonchia

C'è chi lo fa per una migliore qualità del cibo, per l'ambiente o per etica. E chi per instaurare un migliore spirito di squadra nell'ambiente di lavoro. Così piccole eppure così efficaci, le api sono al centro del progetto di biomonitoraggio che l'azienda agricola BeeBo di Zeid Nabulsi sta portando avanti coinvolgendo le realtà più diverse: dai produttori contadini del Mercato Ritrovato in Cineteca a Legambiente al Pilastro, passando per grandi aziende del territorio come Nimax, MG2 di Pianoro o WP Lavori in Corso dell'imprenditrice Cristina Calori.

Avere le api operaie come colliche di lavoro è l'intuizione di Nabulsi, giovane apicoltore di Damasco da tempo attivo in città, che mette a disposizione delle aziende le sue arnie con migliaia di insetti. Lui arriva, le sistema sui tetti, nei giardini o nei campi e le lascia lavorare in santa pace. Le api volano, si spostano per un raggio di circa 3 km monitorando la salute dell'aria e dell'ambiente circostante. Sentinelle dell'aria che rilevano la presenza di inquinanti, pesticidi o diserbanti. «Le api sono bioindicatori ideali, eccellono in questo lavoro grazie all'affidabilità nel carpire informazioni biologiche», spiega Zeid.

Così, Nimax, in via dell'Arcoveggio, è stata la prima a installare un proprio apiario urbano su impulso dell'amministratore delegato Nicola Montanari, che ha sposato il progetto: nove arnie collocate sui tetti dell'azienda specializzata nella



Le api operaie di Zeid sentinelle dell'ambiente dalle aziende ai mercatini

realizzazione di sistemi di codifica e marcatura, ispezione e controllo ed etichettatura nelle linee di produzione. Ciascuna cassetta, in posizione elevata rispetto alla strada e agli uffici, ospita circa 70 mila api: il miele prodotto viene confeziona-

All'apicoltore siriano si sono rivolti WP, Nimax, MG2 di Pianoro e tanti operatori green

to da BeeBo e condiviso fra i dipendenti. I più curiosi, inoltre, potranno seguire dal vivo la vita della colonia sul sito dell'azienda grazie a una webcam sistemata davanti alle arnie. Se Nimax ha il suo apiario sul lastrico solare, da WP, distribu-

Fra gli insetti
L'apicoltore Zeid Nabulsi

tore di marchi iconici dell'abbigliamento sempre all'Arcoveggio, stanno decidendo se le api saranno ospitate sul tetto o all'interno di un ufficio. Ugualmente, si sono appassionati al progetto anche da MG2, multinazionale di Pianoro, leader nella progettazione e commercializzazione di macchine per il confezionamento di farmaci.

Questo il fronte aziendale. Ma ci sono anche i contadini. Presto partirà "L'ape che sapeva troppo" facendo del Mercato Ritrovato il primo in Italia a sperimentare questo controllo. Coinvolti: una quindicina di produttori agricoli, sparsi su tutto il territorio della provincia ma non solo, riconoscibili perché i banchi esporranno la comunicazione ad hoc. Dal Forno Calzolari a Monghidoro al Pollo Samoggia a Crespellano, dall'ortofrutta di Bili a San Pietro in Casale all'azienda Serraglio ad Argenta di Ferrara, dai formaggiai Lama Grande e Guglielmo Fontaneli a Montuno alla fattoria I Pini e il Vigneto San Vito in Valsamoggia. «Gli alveari posizionati sui terreni dei produttori saranno di orientamento per le aziende offrendo inoltre una ulteriore garanzia di qualità del prodotto per il consumatore finale».

A Nabulsi, e al suo collega Daniele Alberoni, microbiologo dell'Aima Mater, il compito di verificare lo stato di salute delle colonie. I campioni rilevati dagli alveari (propoli, miele, polline e cera) sono analizzati dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari di Agraria e da alcuni centri di analisi chimiche. Le api non sono mai state così operaie.

REPORTAGE DI SABRINA CAMONCHIA